

Venerazione di Santa Anastasia a Benediktbeuern e in Germania

L'abbazia dei benedettini di Benediktbeuern fu fondata nell'ottavo secolo, precisamente nell'anno 739 in cooperazione con San Bonifacio. La denominazione 'Benediktbeuern' deriva ovviamente dal patrono dell'Europa, San Benedetto. Secondo la tradizione dell'undicesimo secolo Carlo Magno donò al monastero un osso del braccio destro di San Benedetto. Nel 11. secolo a questa importante reliquia – venerata fin adesso nella basilica di Benediktbeuern – si associò la reliquia dal cranio di Sant'Anastasia, provenendo da Verona in un modo abbastanza curioso, cioè per un furto documentato di monaco benedictoburano Gottschalk, del quale lui stesso era protagonista.

Nel monastero benedettino di Verona Santa Maria in Organo, un possedimento del patriarcato di Aquileia, si custodivano reliquie di San Crisogono e Sant'Anastasia provenute da questa città. Essendo Gottschalk stato mandato da suo abate Gotthelm durante la carestia nella zona di Benediktbeuern a provvedere soccorso dal vescovo di Verona, il monaco di Benediktbeuern scopri nell'abbazia dei benedettini di Santa Maria in Organo – nel momento di preghiera mattutina del convento – nella cripta del santuario le menzionate reliquie della santa. Secondo Gottschalk esse erano in uno sgradevole stato e un posto non degno della Santa. Nella pia intenzione a procurare per lei un posto migliore e per suo monastero una potente protettrice, lui prese una parte delle ossa e scappò nel suo alloggio fuori del monastero. La notte successiva andò a prendere il resto, ma fu sorpreso da confratello Floriano, il quale subito volle riferire la cosa all'abate. Svergognato e preso dal terrore Gottschalk implorò Floriano di non farlo, perché lui non avrebbe commesso il furto per conto suo ma nel nome di san Benedetto, patrono di Benediktbeuern. Ma solo quando lui avrebbe offerto una certa somma di soldi, trovò la misericordia del confratello, il quale li cedette le reliquie. Che la Santa godeva il trasferimento da Verona a Benediktbeuern, sarebbe stato verificato dal fatto che durante il viaggio avevano luogo diversi miracoli.

A Benediktbeuern ricevuta festosamente, Sant'Anastasia fin dall'inizio fu molto venerata in questo monastero più antico dell'Alta Baviera. La gente della zona pellegrinava in schiere per essere protetta dalla Santa nei malesseri psichici e nelle malattie della testa. Anche la corte di Monaco di Baviera chiedeva due volte il suo aiuto, gli anni 1630 e 1676 quando l'abate Placidus Mayr benedì con la reliquia della Santa l'ammalata duchessa Adelheid.

1606 a Benediktbeuern fu eretta una prima cappella della Santa e dopo il cosiddetto miracolo di Kochelsee (lago di Kochel) dell'anno 1704 una seconda in stile rococò. In quell'anno Benediktbeuern fu in pericolo di essere distrutto dai Tirolesi, in vendetta per una provocazione dai Bavaresi qualche anno prima. L'occasione per le forze armate tirolesi era favorevole quando il lago di Kochel in un inverno acuto si congelò. Così si poteva fare l'incursione attraverso il lago da una posizione non protetta dai Bavaresi. Nel pomeriggio del 28 gennaio però, il giorno prima della festa di Sant'Anastasia, il gelo si sciolse per un caldissimo vento detto föhn (scirocco), così che il nemico non poteva più raggiungere Benediktbeuern. Per i monaci e per la gente salvata dalla rabbia dei Tirolesi si trattava ovviamente di un grande miracolo. La venerazione di Sant'Anastasia a Benediktbeuern venne al culmine.

Nell'anno 1803 il monastero di Benediktbeuern fu sciolto o secolarizzato. La devozione di Sant'Anastasia però non si spense. Di questo è testimone il nome femminile *Stasi*, abbastanza usato nella zona fin a ultimi decenni. Innumerevoli foglietti e immaginette sacre furono divulgati nel popolo. Su un'immaginetta barocca in riproduzione calcografica del busto di Anastasia si legge la seguente preghiera:

Te imploro, o Sant'Anastasia, martire Cristi, vieni mi aiuto in tutti i miei bisogni e le mie angosce. A te rivolgo gli occhi e il mio cuore. Tu sei la mia protettrice, sotto la tua protezione

metto il mio corpo e la mia anima. Sia tu, invincibile eroe della fede, aiuto nell'afflizione, nella persecuzione sollievo e rifugio in tutte le avversità. Fa un muro forte della tua protezione attorno a me contro tutti i miei avversari, visibili e invisibili, contro tutti pericoli del corpo e dell'anima. Sia tu un forte aiuto da Dio misericordioso, affinché egli non mi punisca secondo i miei peccati, ma con tua intercessione benevolmente mi riconduca nelle gioie del cielo insieme con te. Amen.

Di grande venerazione e culto oggi è rimasta solo una funzione liturgica nel pomeriggio di Natale e il giorno dopo la Pentecoste. La memoria liturgica della Santa è 29 gennaio, senza però essere una solennità. Poiché a Benediktbeuern non ci sono più i monaci benedettini ma Salesiani di Don Bosco, è la parrocchia che cerca a ravvivare in qualche modo l'antica venerazione di Sant'Anastasia. In collaborazione con la comunità e della facoltà di teologia dei Salesiani, 2004 si è commemorato il terzo centenario del 'Kochelseewunder', dell'accennato miracolo di Kochel. Allo scopo di riprendere l'antica tradizione del pellegrinaggio a Sant'Anastasia recentemente fu stampata un'immaginetta con la preghiera e la breve storia della Santa.

Oltre a Benediktbeuern il culto di Sant'Anastasia non si è divulgato nella zona di lingua tedesca. Per esempio i salesiani tedeschi provenienti da varie zone, consultati in questo soggetto, non possono riferire niente della conoscenza di questa martire paleocristiana dalla gente comune. Consultando il Web, la nostra Santa appare, oltre a Benediktbeuern, solo in una chiesa filiale della parrocchia di Rottenburg-Baisingen eretta nell'anno 1755 e dedicata a lei, se anche senza una rappresentazione sull'altare o altrove nella chiesa. Sembra un fatto significativo che nemmeno l'attuale parroco può riferire qualche cosa sulla provenienza del patronato della Santa in questa chiesa della sua parrocchia: essendo il suo patronato il giorno di Natale, dice, la Santa viene nemmeno menzionata – per non parlare di una festa liturgica.

Qui ci vorrebbe un'ulteriore ricerca. Anche a Benediktbeuern – a parte del *Chronicon Benedictoburanum* (1753) dello studioso monaco di questo monastero, Karl Meichelbeck, e del indicato rapporto di Gottschalk del undicesimo secolo – fin adesso non c'è stato un interesse vero e proprio sulla provenienza e l'autenticità delle reliquie di Sant'Anastasia a Benediktbeuern. Questo però sarebbe un'importante premessa per la sua venerazione più profonda e per il suo culto in questo paese bavarese e oltre.



1. *Monastero Benediktbeuern. Cappella Santa Anastasia. Esterno. Metà XVIII secolo*
2. *Reliquario di Santa Anastasia. Metà XVIII secolo*
3. *Busto di legno di Santa Anastasia. 1704.*